

RISPOSTA A GIAVAZZI

# Dalle banche al gas è un programma vero

di ENRICO MORANDO

**C**aro direttore Vorrei provare a dimostrare che il programma del Pd non «scivola via» (Francesco Giavazzi sul *Corriere* del 4 marzo) di fronte ai problemi spinosi. Per farlo, affronterò ad una ad una le richieste di chiarimento che ci vengono rivolte. Cominciamo dalle «politiche per l'invecchiamento attivo». Non siamo stati originali: le chiamano così tutti quelli che in Europa propongono riforme capaci di «innalzare il tasso di occupazione degli over 50»: agevolazioni alle imprese che li assumono; incentivi ai lavoratori che prolungano il lavoro oltre l'età pensionabile, con la sopravvalutazione dei contributi e il superamento del divieto di cumulo tra pensione e retribuzione; regole favorevoli al part-time misto a pensione. Il tutto per favorire il progressivo e volontario innalzamento dell'età di pensionamento, per il resto già tassativamente disposto dalla legge attuativa del Protocollo Welfare (61 anni nel 2013), che non abbiamo intenzione di cambiare, anche in omaggio alla decisione del referendum.

In tema di (pessimo) funzionamento della giustizia, ci concentriamo (cito sinteticamente dal programma), sull'accorpamento degli uffici giudiziari, sul processo telematico (nel circuito avvocato-tribunale la carta deve sparire, entro pochi anni); sulla specializzazione dei magistrati (con tribunali grandi, si può); sull'introduzione del manager del Tribunale (ecco la «parola» su autorità di presidenti dei Tribunali e capi delle Procure); sulla individuazione nel Pm del responsabile unico del procedimento relativo alle intercettazioni. Di Pietro ha sottoscritto tutto questo (compreso il manager), senza pagare alcun «costo» all'alleanza col Pd. Mi pare però difficile sostenere che il «costo»

l'avremmo pagato noi.

Quanto alle banche, sì, quel riferimento alle rendite di cui ancora godono (unito all'orientamento in tema di superamento dei conflitti di interesse e a quello in tema di recepimento, per legge annuale, delle segnalazioni delle Autorità di vigilanza — in questo caso, la Banca d'Italia) significa che il Pd vuole operare per la distinzione/separazione tra istituti di credito e i fondi di investimento dagli stessi posseduti.

Poiché vogliamo davvero che «le Università siano libere di assumere personale docente italiano e straniero», proponiamo che tutte le regole dell'accesso cambino di conseguenza. E il salto nell'autonomia degli atenei previsto dal programma creerà le condizioni per il superamento del valore legale della laurea (ma questo, nel programma del Pd, non c'è scritto).

Il gas compare eccome tra le molte liberalizzazioni citate, là dove si scrive che va garantita «la reale terzietà delle infrastrutture di rigassificazione, trasporto e stoccaggio del gas rispetto ai competitors...». Lo riconosco, non c'è il nome (Eni). Ma di

chi è Snam Rete gas, di cui va garantita la reale terzietà?

Per il cambiamento delle regole della rappresentanza ci riferiamo a tutti, sindacati dei lavoratori dipendenti (ovviamente) compresi. Mentre non dovrebbe essere difficile — in fase di attuazione del «compenso minimo legale» (compenso, non salario, che ci riferiamo ai collaboratori economicamente dipendenti) — articolare per giornata o ora la misura mensile indicata. Un intervento di civiltà del diritto del lavoro, vigente in quasi tutti i Paesi europei.

Infine, il programma del Pd non propo-

ne di «abolire l'art. 18». Non vogliamo riaprire un conflitto i cui costi sarebbero certamente superiori ai vantaggi. Dentro un sistema di *flexicurity* di tipo europeo, vogliamo invece allungare il periodo di prova e allargare/qualificare l'apprendistato, incentivando — alla fine dell'uno e dell'altro — l'assunzione con contratto a tempo indeterminato.

*Il senatore Morando chiarisce alcuni punti del programma del Pd. Provo a riassumere. La legge che ha abbassato (rispetto alla Maroni) l'età di pensionamento non verrà modificata: per anni rimarremo uno dei Paesi Ocse con l'invecchiamento più rapido e l'età di pensionamento più bassa. Questo fatto evidentemente non preoccupa il Pd. (Inciso: sarebbe interessante conoscere l'età media dei 5 milioni di cittadini che hanno votato al referendum). Sulla giustizia continua a scivolare: introdurre i manager significa introdurre un principio di autorità, oppure immettere un burocrate senza alcun potere effettivo nei confronti di giudici e Pm? Sulla separazione proprietaria fra banche e fondi di investimento Morando dice una cosa importante, che nel programma non c'è. Idem per il valore legale delle lauree. Sul gas ha ragione, l'impegno c'è, mi scuso. Infine la flexsecurity: Morando sa bene che quel modello non è applicabile senza modificare il ruolo dei giudici nelle cause di lavoro, da un lato, e senza introdurre un moderno sistema di sussidi di disoccupazione generalizzati dall'altro. Senza questi passi promettere che saremo «dentro un sistema di flexicurity di tipo europeo» è solo un miraggio. Infine non una parola sul salario minimo: davvero il Pd propone «1.000-1.100 euro al mese» senza neppure l'indicazione delle ore di lavoro cui esso farà riferimento?*

**Francesco Giavazzi**